

Percorso I generi

2. Il poema epico-cavalleresco

FOCUS

L'eredità di Tasso

Durante il Seicento la *Gerusalemme liberata* continuò ad avere grande fortuna. Moltissimi scrittori si dedicarono a scrivere il seguito delle avventure narrate da Tasso o a inventare nuove vicende con gli stessi personaggi della *Liberata*. Nacquero in questo modo numerosi poemi eroici, che prendevano spunto dagli eventi delle Crociate oppure dalle guerre contro l'Impero turco; la lotta per la supremazia del Cristianesimo, infatti, era il filo conduttore di queste opere, in linea con l'ideologia della Controriforma.

L'Adone di Giambattista Marino Mentre il genere epico sembrava avviato al declino, un enorme successo in Italia e in Europa registrava l'*Adone* (1623) di Giambattista Marino, un poema mitologico che narra l'amore di Venere per il bellissimo Adone. L'opera all'epoca fu avvertita come decisamente innovativa, non solo perché abbandonava il tema eroico e guerresco a favore di quello amoroso, ma anche per la scelta dell'ambientazione mitologica, che le consentiva di sottrarsi alle norme aristoteliche del "verosimile" e delle tre unità, anche se non alla censura ecclesiastica (finirà nell'*Indice dei libri proibiti*). L'*Adone* è infatti un'esaltazione della vita dei sensi e insieme un caleidoscopio di vicende secondarie, di descrizioni e digressioni che puntano a suscitare la "meraviglia" del lettore, in linea con la sensibilità estetica propria dell'età barocca.

Il poema eroicomico Un analogo sperimentalismo manifestò all'epoca la poesia eroicomico, ovvero la rilettura parodica del genere epico, che vantava ormai un'illustre tradizione, soprattutto in Pulci (con il *Morgante*, 1478) e in Folengo (con il *Baldus*, 1552). La fortuna che il genere incontrò nel Seicento si spiega sia con la più consapevole insofferenza dei poeti e prosatori seicenteschi per le regole classicistiche, sia con la stanchezza nei confronti della

materia cavalleresca. Caratteristiche di questi poemi, infatti, sono la mescolanza dei generi, la deformazione della realtà, la manipolazione del linguaggio, come pure la scelta di tematiche volutamente prosaiche e quotidiane, con la rivisitazione in un'ottica per nulla eroica dei principali *tópoi* della letteratura epica (l'eroe, le scene di guerra, le storie sentimentali e di amicizia).

Tra i tanti poemi eroicomici prodotti in questo periodo spicca *La secchia rapita* di Alessandro Tassoni (1565-1635), costruito come un vero poema epico, con tanto di proemio, invocazione alle Muse, dedica, ma per narrare una guerra scoppiata tra le città di Modena e Bologna per un futile motivo: il trafugamento da un pozzo di una secchia da parte dei modenesi.

Il Paradiso perduto di John Milton Nella produzione epica seicentesca fa eccezione un poema eroico di potente ispirazione religiosa, che vide la luce in Inghilterra: *Paradiso perduto* (*Paradise Lost*, 1667) di John Milton (1608-1674).

Grandiosa opera visionaria, il *Paradiso perduto*, da molti considerato il più grande poema del Seicento europeo, è un compendio di influenze culturali diverse - dalla Bibbia a Omero, da Virgilio ai neoplatonici dell'Umanesimo fiorentino. Lo contraddistingue una grande potenza visionaria, resa più viva dai forti contrasti (Bene e Male, peccato e redenzione, sensualità e ansia religiosa) e dalla intensità dei sentimenti, che tendono al **sublime** (singolare nel poema il ritratto di Satana, per la sua ambivalenza tra smisurato orgoglio e profonda malinconia).

L'opera è espressione del conflitto vissuto in prima persona da Milton tra gli ideali umanistici e rinascimentali e lo spirito della Riforma; conflitto che cercò di comporre in una poesia che tenesse insieme la bellezza formale della cultura pagana e l'ispirazione cristiana.

↓ Spinamonte a cavallo ruba la secchia. Incisione da *La secchia rapita*, Solini, Modena, 1744.



↓ Michael Burghers, Incisione per il *Paradiso perduto* di Milton, 1695. Collezione privata.



L'ENCICLOPEDIA

Sublime Caratteristica propria di opere d'arte o di spettacoli naturali capaci di elevare e scuotere potentemente l'animo. Il concetto venne elaborato soprattutto nell'Ottocento romantico, in contrapposizione a quello di bello: il bello lo si può contemplare in maniera distaccata, il sublime inquieta (come un mare in tempesta), suscita pensieri alti e profondi, sublimi appunto.

GUIDA ALLO STUDIO

- Qual è il motivo centrale dell'*Adone* di Marino?
- Che cosa sono i poemi eroicomici? Come si spiega la loro fortuna nel Seicento?
- Che cosa si intende con il termine "sublime"?